

Il ricatto di Marchionne

Marchionne è solo un dipendente degli Agnelli. E' pagato per farli guadagnare e per agire da parafulmine. Nient'altro. La sua crudezza di linguaggio (e di azione) che scade nella pura provocazione per i cassintegrati, i licenziati e per gli operai che accettano ogni condizione per non perdere il posto di lavoro, è inaccettabile. I suoi padroni gli mettano la museruola. Se la Fiat ha ogni diritto di spostare la sua produzione all'estero, gli italiani hanno un diritto ancora più grande di presentarle il conto. Per decenni i profitti degli Agnelli e dei grandi azionisti li hanno pagati i contribuenti italiani, dalla cassa integrazione quando la Fiat aveva i conti in rosso, ai contributi per le rottamazioni, agli incentivi per le fabbriche al Sud. Gli Agnelli, la cui voce non si è ancora sentita durante la trattativa, facciano pure armi e bagagli, ma prima paghino le decine di miliardi di cui sono debitori allo Stato italiano.

“Siamo un gruppo di italiani sotto i 40 anni che vivono e lavorano all'estero, ma che continuano ad avere contatti diretti con l'Italia a cui ci legano affetto e nostalgia, accompagnati dalla rabbia di vederlo in costante declino.

Nessuno di noi si è finora impegnato direttamente in politica, pur essendo simpatizzanti per la sinistra nel suo significato più ampio, ma ciò che sta succedendo non può lasciarci indifferenti. Per questo abbiamo deciso di manifestare le nostre preoccupazioni su alcuni temi importanti:

- il ricatto di Marchionne un contratto imposto e non negoziato
- la convocazione di un referendum somigliante ai plebisciti del Ventennio in cui l'unica scelta è tra disoccupazione e condizioni imposte dal padrone
- la deroga a diritti costituzionali riconosciuti attraverso la stipula di contratti privati
- la rinuncia al contratto collettivo nazionale nel silenzio

di Confindustria e di gran parte dei sindacati (che a priori avrebbero dovuto rifiutarsi di firmare un contratto diverso da quello nazionale per gli operai di Mirafiori)

– l'esclusione del più grande sindacato metalmeccanico dalla rappresentazione sindacale.

Consideriamo tutto ciò molto grave.

Lo troviamo ancor meno accettabile in un periodo di crisi economica e rigettiamo il tentativo di far pagare ai lavoratori i costi del fallimento del neo-liberismo. Ci stupiamo di fronte al silenzio imbarazzante di gran parte dell'opposizione, soprattutto quella parlamentare, e pensiamo che sia il momento di schierarsi nettamente. La FIOM non difende solamente i lavoratori di Mirafiori, difende la Costituzione, la democrazia, la libertà di scelta. Difende, in sostanza, la possibilità di un futuro per il nostro Paese, che ci sembra sempre più lontano. Schierarsi oggi dalla parte dei diritti dei lavoratori vuol dire difendere un modello sociale basato non solo su solidarietà e uguaglianza – concetti che sarebbe ridicolo definire datati – ma anche su una più equa distribuzione del reddito, così da evitare crisi di sovrapproduzione e bolle speculative. Significa rigettare lo sfruttamento intensivo della forza lavoro, tipico dei paesi in via di sviluppo e non certo delle economie avanzate. Non sono riformisti coloro che vogliono riportare indietro le lancette della storia, ma reazionari. Non sono eroi quelli che, fomentando una guerra tra poveri, ci portano sulla strada del sottosviluppo. Non sono innovatori coloro che, invece di puntare sulla ricerca e l'investimento in capitale umano, cercano semplicemente di abbattere i costi col dumping sociale.

Siamo per altro convinti che gli attacchi alla Costituzione, ai diritti, al nostro contratto sociale e, in breve, al futuro del nostro Paese, si possano fermare. Questa speranza si lega a due elementi: lo sdegno per la realtà delle cose e il coraggio di cambiarle. Per questo non abbiamo dubbi: stiamo con la FIOM.”

Laura Andrazi, Paris, Francia – Alessio Baldini, University of Leeds, UK – Giorgia Maria Battistello, Six Telekurs, London, UK – Tommaso Cavazza, Barcelona, Spagna – Francesca Congiu, University of Leeds, UK – Ilaria Giglioli, University of California at Berkeley, USA – Matteo Giglioli, Palo Alto, California, USA – Simone Giovetti, United Cities of France (Cooperazione Francese), Francia – Silvia Gurrieri, Paris, Francia – Giandomenico Iannetti, University College London, UK – Salvatore Marchese, Brno, Repubblica Ceca – Nicola Melloni, London Metropolitan University, UK – Vasco Molini, Maputo, Mozambico – Valentina Rigamonti, USAID, Afghanistan -Pietro Roversi, Oxford University, UK – Davide Sormani, Brno, Repubblica Ceca – Gigliola Sulis, University of Leeds, UK – Elia Valentini, University College London, UK – Alessandro Volpi, London, UK

Per contatti e adesioni:

http://www.facebook.com/home.php#!/home.php?sk=group_169410559768904

italianiallesteroonlafion@gmail.com

<http://twitter.com/#!/perlafiom>

P.S. Sono stati schedulati incontri per la creazione di Liste Civiche 5 Stelle nelle seguenti città:

Canino, Capoterra, Carmagnola, Cassino, Ciriè, Corigliano Scalo, Crotone, Fuscaldo, Isola Della Scala, Nogara, Roseto degli Abruzzi, Siena, Sennori, Viadana

Proponi un incontro nella tua città.